

Omaggio a Primo Moroni

Chi ha partecipato al '68, all'autunno caldo ed ai movimenti sociali del decennio successivo ricorderà la rivista "Primo Maggio". L'avevamo fondata nel 1973, sarebbe durata fino al 1988. Cercavamo un editore, ci portarono in piazza Sant'Eustorgio a Milano, dove c'era una piccola libreria, un bugigattolo, ma gestita da un grande uomo, Primo Moroni. È scomparso vent'anni fa, vittima della malattia del secolo. Per ricordarlo abbiamo ripescato quel titolo "Primo Maggio", anche perché aveva un sottotitolo intrigante: "saggi e documenti per una storia di classe". Volevamo fare una rivista di "storia militante" ed è questo che suscitò l'interesse di Primo Moroni, un uomo di straordinaria sensibilità culturale che colse al volo cosa c'era dietro quel termine di "storia militante". C'era la consapevolezza che scrivere di storia, riorganizzare la memoria, ricostruire il passato, è un'attività, un mestiere, che richiede grande passione politica, esige la scelta di stare dentro le cose e non di astrarsene per guardarle con distacco e giudicarle "obiettivamente". Noi volevamo essere parziali, schierati da una parte, da quella di coloro che lavorano ma non godono dei frutti del loro lavoro, di coloro che creano ma non godono dei frutti della loro creatività, di quelli che dicono la verità ma per questo hanno la vita dura. E questo, nella pratica della storia, porta spesso a sorprendenti scoperte o a riscoprire vicende su cui era calato il silenzio. Noi che abbiamo fondato questa rivista, dato che siamo ancora in circolazione, malgrado i decenni che ci portiamo sul gobbo, per ricordare Primo abbiamo chiamato a raccolta persone che lo avevano conosciuto – ma anche giovani che ne hanno solo sentito parlare – per costruire con loro questo "numero speciale" con tematiche che avevamo già affrontato con lungimiranza 40 anni fa o tematiche di oggi. Abbiamo fatto un prodotto online e non abbiamo trovato posto migliore per renderlo disponibile che il sito della fondazione creata da Luigi Micheletti, un altro grande uomo, operaio di fabbrica, comandante partigiano, piccolo imprenditore, che ha investito la sua piccola fortuna in quel-



(fotografia di Salvatore Galano, Arch. Fot. Regione Lombardia)

la Biblioteca di storia contemporanea che a Brescia custodisce documenti di grande importanza per la storia del Novecento. Anche Luigi aveva capito perfettamente il senso dell'uso pubblico della storia e, non contento di aver fondato un centro di studi e di documentazione, ebbe l'idea di costituire anche un Museo dell'industria e del lavoro del Novecento. Qui ne parla Pier Paolo Poggio. A lui ed ai suoi giovani collaboratori, che ci hanno permesso di confezionare questo prodotto digitale, va il nostro ringraziamento. Ma anche a tutti gli amici che hanno voluto essere presenti in questo omaggio a Primo Moroni, un uomo che ha segnato la cultura milanese ed ha contribuito a trasformarla ben oltre il perimetro del cosiddetto underground. Primo è stato qualcosa di ben diverso dall'immagine stucchevole che di lui spesso viene fatta, personaggio pittoresco dei Navigli che canta le gesta della vecchia mala. Primo è stato un innovatore.

PRIMO MAGGIO

Marzo 2018

saggi e documenti per una storia di classe

NUMERO SPECIALE

Abbiamo voluto che questo speciale dedicato a Primo Moroni fosse un prodotto culturale a sé stante, con una sua autonomia rispetto all'anniversario che lo ha sollecitato. Volevamo che rimanesse fedele alla tradizione della rivista, che è stata una rivista di storia. Un gruppo di articoli affronta tematiche di questo tipo: **LEGGERE L'AMBIENTE DA STORICI**, **IL MESTIERE DI DUCCIO**, **IL MUSIL DI BRESCIA** e **L'ANNALE FELTRINELLI**, parlano di storia da diverse angolature, quella della metodologia della ricerca e quella della trasmissione della memoria. Sotto un diverso profilo anche il gruppo di articoli dedicati all'operaismo possono essere considerati di storia: **OPERAISTI IN EUROPA ANNI '70**, **L'OTTOBRE RUSSO AL SENATO** di Mario Tronti e **AUTONOMIA E SOGGETTIVITÀ: L'INCHIESTA IERI E OGGI**. Perché l'operaismo? Perché il nucleo redazionale era composto da persone provenienti direttamente da quel-

la esperienza o comunque contigue a quella e perché oggi l'operaismo suscita di nuovo l'interesse di militanti e studiosi di qua e di là dell'Atlantico. Ma è il presente che pone le giuste domande agli storici. Ad esso sono dedicate le quattro interviste iniziali, su **INFORMATICI ITALIANI**, **BITCOIN**, **CASA POUND** e **IG METALL** ed i due saggi sulla **CINA** e su **DONALD TRUMP**. Di grande attualità e coerente con la tradizione della rivista il gruppo di saggi su logistica e trasporti: **I PORTI**, **IL LAVORO PORTUALE**, **LA LOGISTICA COME LOGICA DEL CAPITALE**. Le lotte delle donne potrebbero riempire vari numeri, qui abbiamo scelto un loro versante ironico, graffiante e divertente, la rivista online **ASPIRINA**, che ci piace accostare al saggio di cultura e di costume sui **BEATLES**. Infine, ricordando i compagni scomparsi, **PRIMO MORONI** e **LAPO BERTI**, abbiamo rinnovato un vincolo che non si spezza, finché siamo in vita.